

Phonola mod. 5509... nel sacco di iuta

di Quinto Dalmasso

La radio nella nostra rivista svolge un ruolo da protagonista indiscussa, inoltre, la cura dell'aspetto tecnico negli articoli rappresenta un'ottima fonte permettendo di accrescere e scambiare il nostro bagaglio culturale. Senza nessuna pretesa e nella massima semplicità questo articolo vuole descrivere un contesto di vita rurale, a molti sconosciuto, raccontando la radio degli anni '50, lontano dalle città. È un invito a riflettere sull'evoluzione della tecnologia e dei mezzi di comunicazione.

Il palcoscenico

Questo racconto è ambientato in un piccolo paese ai piedi delle Alpi, dove all'orizzonte si staglia il profilo di un

paesaggio che alterna colori stupendi, passando dal bianco della neve al terso celeste, al verde estivo per tornare ai piacevoli, intensi e rilassanti colori autunnali.

Vita dura e nel contempo dignitosa, un quadro che lascia intendere una comunità autosufficiente, dalla costruzione del carretto al rifacimento della botte per il vino, agli attrezzi da lavoro, alla sedia, ai mobili passando dall'allevamento da cui si ricavano la carne e le uova. Parliamo degli anni '50: uno scorcio di vita paesana forse dimenticato, quando ancora l'energia elettrica era prodotta autonomamente con l'acqua del torrente deviata in un canale, per alimentare un generatore di piccola potenza con tensione 120 volt 50 hertz, più o meno! Un sezionatore a coltelli, con fusibili in uscita

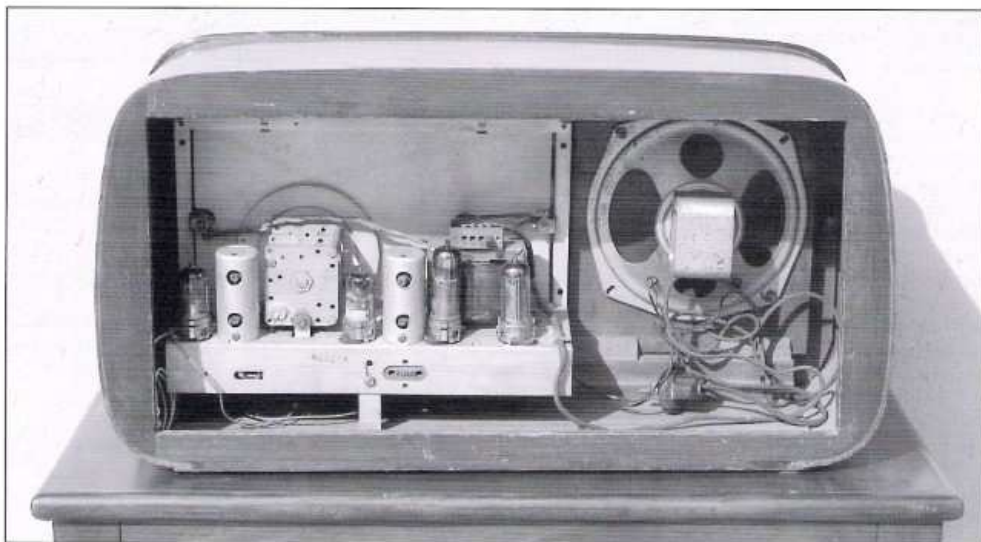
al generatore, governava le linee di trasporto, fatte con filo in alluminio sorretto da pali in "castagno selvatico", cioè l'albero stesso. Sui pali, isolatori in ceramica bianca sostengono le linee. La singola utenza confluiva ad un contatore e come fusibile veniva adoperata la classica tabacchiera in ceramica. Luoghi e tempi in cui si parla poco di automobili, il treno è l'unico collegamento con la provincia, forse qualche motocicletta e tante, tante biciclette. Scrivo queste cose di getto, forse anche per raccontarle a me stesso, sensazioni ormai lontane. Ricordo mio padre, uomo dalle mani ruvide da minatore che, nel poco tempo libero, lavorava la terra aiutato da mia madre. In questo racconto si confonde il ricordo del vissuto con il racconto che ogni tanto assomiglia ad un "dèjà vu". Ma ecco la protagonista di questa storia: *la radio*.

Phonola 5509: vista di lato.



Phonola 5509: la protagonista

Eccola arrivare, un giorno come tanti, in casa con grande sorpresa per tutti. Era forse un sogno di mio padre nascosto nel cassetto: chissà quanti dubbi prima dell'acquisto. Famiglia numerosa, sette figli, i nonni in casa, non si poteva spendere. Ma la radio sì! La radio porta il mondo in casa e questa borgata persa sui pendii in mezzo ai castagni e ai faggi, merita forse una radio con la R maiuscola! Ricordo mio padre, una mano sul manubrio della bicicletta e l'altra che reggeva un grande sacco di iuta sulle spalle, dopo la fatica di due chilometri a piedi sulla strada sterrata spingendo la bici. Quasi come un miracolo la *radio* è lì, in bellavista e parla dalla credenza della cucina, il centro del focolare di famiglia; non c'erano salotti, sala da pran-



Phonola 5509: vista del retro senza pannello.

zo, angolo relax, no! Tutto qui: una credenza, il tavolo al centro con sopra il lampadario sali-scendi, una stufa, la madia per il pane, il "pibigas" con la bombola nascosta dietro una tendina nel vecchio caminetto in disuso: la stufa aveva sostituito il caminetto per evitare le spiacevoli fumate.

La scatola di legno che parla regala emozione da dividere con le famiglie delle borgate vicine. L'ascolto, spunto per mille discussioni e, perché no, un momento di crescita per tutti. In quegli anni in paese le radio si potevano contare facilmente: non superavano le trenta unità. Ancor oggi ricordo le raccomandazioni dei genitori: "non devi toccare, lascia fare a me, chiedi per accendere e spegnere la radio; ancora, vieni ti faccio cambiare la stazione", "per me tutti momenti di grande emozione". Oggi dopo tanto tempo guardando la Phonola gelosamente conservata nella mia collezione sono sommerso da queste grandi emozioni. Mi fa rivivere quando di sera, al crepuscolo la voce della radio cominciava ad affievolirsi. Allora non si parlava di "energia elettrica" si parlava di "luce", ricordo mia madre che diceva: "la luce se ne sta andando via, dobbiamo cambiare la lampadina"; allora si passava da una lampadina da 110 volt a una da 40 per recuperare un

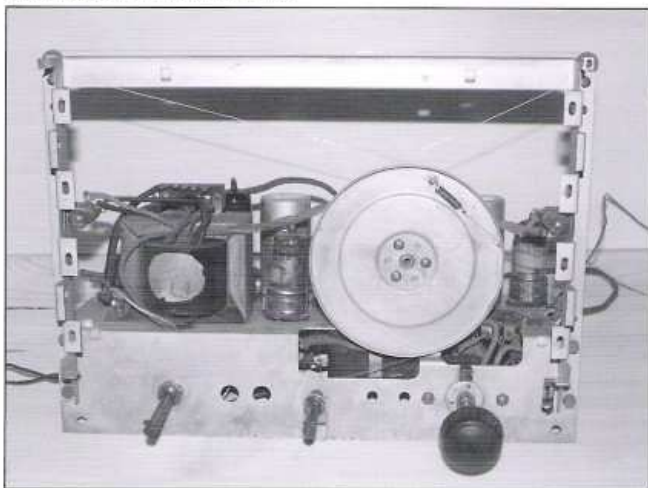
po' di luce. La Phonola no! Il cambio tensione non poteva scendere sotto i 110 volt. Che fortuna penso oggi: altrimenti quanti trasformatori avremmo sostituito. Nella tarda sera quando lentamente nel fondovalle le luci si spegnevano, ecco che la radio ritornava a parlare e a raccontare i fatti della vita. Nei periodi invernali sovente si strappavano tratti di linea composta da una treccia di tre conduttori di allu-

minio e si doveva poi aspettare la fine della nevicata per trovare il punto interrotto. Ancora giorni silenziosi per la Phonola.

La radio: un sogno

La radio Phonola 5509 oggi come allora continua a regalare momenti di piacevole nostalgia. Nella mia colle-

Phonola 5509: vista di fronte del telaio.



zione ci sono altre radio antenate della Phonola, ma la sensazione legata a questa radio è unica, come sono unici i secondi di attesa dopo l'accensione, l'attesa del classico rumore di fondo che precede la parola. Tutte le radio per un motivo o per un altro, quando le rivedo, mi ricordano un momento speciale: come la prima occhiata al mercatino, la sbirciata per non dimostrarsi troppo interessati all'ambulante, la gita di quel giorno e perché no, il momento in cui l'amico ti dice: prima di buttare ti interessa? Ognuno di questi momenti ha una storia indissolubile che lo accompagna. Noi collezionisti dovremmo prendere sempre qualche appunto per ricordare il percorso, la "vita" dell'oggetto. Ecco cosa devono ricordare le radio, tutte, anche le meno importanti: dal punto di vista storico, il loro supporto all'evoluzione della comunicazione; da quello più propriamente tecnico devono essere testimoni di un'evoluzione. Per noi appassionati, più semplicemente, possono fissare un momento magico: "il momento magico del collezionista". Questa sensazione di magia deve essere il filo conduttore per le nuove

generazioni. Ogni radio porta con sé la storia e un percorso parallelo legato al suo utilizzo quotidiano. Forse è per questo che, dopo l'abbandono e lo scampato pericolo della distruzione, essa può rinascere coinvolgendo spesso nuovi personaggi e nuovi protagonisti. Molte radio sono giunte a noi grazie ad un sacrificio per l'acquisto e alla cura dedicata loro: come la mia Phonola 5509 oggetto di attenzione e di premura, pulita ed incerata sovente ed anche spesso coperta da un panno per proteggerla dalla polvere.

La "radio Phonola 5509" in qualche modo ci riconsegna un angolo di vita vissuta, a molti sconosciuto, in un periodo in cui la "luce" si affievoliva e la borgata si assopiva per riprendere vita il giorno dopo. Grazie a questo importante mezzo di comunicazione e alle sue trasmissioni, nei paesini e nelle borgate è arrivata l'informazione sostituendo, o come complemento, dei giornali permettendo al nostro paese di crescere. Forse è utile sottolineare che i giornali nelle borgate non arrivavano se non a fine settimana ed inoltre non tutti potevano far fronte al lusso dell'acquisto di un quotidiano,



Gli isolatori sopra un castagno da frutta.

quando già era difficile far quadrare il bilancio famigliare. □

RADIOTECNICA

DI E. MONTÙ

Vol. I. - Nozioni fondamentali (Ed. 1941) L. 44,--

Pag. 351 - Fig. 209 - Tabelle - Alfabeti - Bibliografia
 Dizionario radiotecnico in 5 lingue

Vol. II. - Tubi elettronici (Ed. 1942) L. 90,--

Pag. 487 - Fig. 322 - Tabelle XXXIII - Bibliografia
 Dizionario radiotecnico in 5 lingue

Vol. III. - Pratica di ricezione e trasmissione (Ed. 1942) L. 160,--

Pag. 698 - Fig. 559 - Tabelle - Alfabeti - Bibliografia
 Dizionario radiotecnico in 5 lingue

L'opera più completa anche dal punto di vista bibliografico

Sconto del 20%, ai Soci della A.R.I. (per commissione diretta alla A.R.I.)